

Il sindaco a fine mandato: investimenti sopra il miliardo, in gran parte autofinanziati

Bolzano, una città senza debiti

Caramaschi: secondo il Mef abbiamo il miglior bilancio

DI ENRICO SBANDI

«I sogni non sono proibiti». Potrebbe essere il titolo adatto alle performance inanellate da Bolzano in Qualità della Vita, quest'anno seconda nella classifica generale di Italia Oggi. Probabilmente **Renzo Caramaschi** non lo ha scelto a caso per il suo undicesimo romanzo, fresco di pubblicazione: è il sindaco-scrittore che sfoggia con grande orgoglio il bilancio comunale più brillante d'Italia.

"Guardi che non lo dico io, sono i dati del Mef: la pressione tributaria è ai minimi con addizionale Irpef zero sia per le persone fisiche sia per le aziende, debiti zero", incalza il sindaco. "Bolzano è in cima a tutte le graduatorie rispetto agli altri comuni d'Italia, risultato di amministrazione disponibile, equilibrio corrente di bilancio, equilibrio strutturale di parte corrente.

Domanda. Insomma, sindaco Caramaschi, il prossimo maggio, quando lei avrà esaurito il secondo e ultimo mandato, il suo successore troverà la gran parte del lavoro fatta?

Risposta. Ho preparato la relazione di fine mandato, con investimenti di parte pubblica sopra il miliardo di euro, in gran parte autofinanziati, caso unico per una città con poco più di 100mila abitanti. Gli investimenti che ti puoi permettere, quando amministri con intelligenza e rigore i conti pubblici, non avendo interessi e quota capitale da restituire nella parte corrente, mettono in moto l'economia locale e la qualità dei servizi.

D. Pare semplice, in un Paese che viaggia con 3000 miliardi di debito, scaricando restituzione e interessi sulla parte corrente. Ma i conti in grande spolvero, da soli, non spiegano: perché Bolzano piace, sindaco?

R. Da anni lavoriamo all'obiettivo di suscitare attrazione per il tessuto sociale e per la competitività dei servizi. Lo facciamo con l'Accademia Europea per la formazione del management economico, con una giovane Università che ha solo 15 anni e sta per avviare facoltà d'Ingegneria e Medicina; c'è poi il NOI Techpark Alto Adige, con aziende e startup all'interno, negli ex stabilimenti Alumix. Solo questo porta 700 ricercatori che arrivano da fuori, con gran-



Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano è anche scrittore. Ha appena pubblicato il suo 11mo romanzo

di turn-over, ai quali vanno date adeguate risposte abitative e di servizi. In dieci anni la città è cresciuta di 6000 unità lavorative, per lo più donne: è un vanto, ma ne derivano problemi da gestire, purtroppo abitare a Bolzano, piccola, ma dalla forte attrazione, costa.

D. Siete un modello anche per l'energia, non solo con l'idroelettrico. Con il recupero esercitato dal termovalorizzatore lei ha dichiarato: è come se avessimo coperto mezza città di bosco. Ci spiega?

Lavoriamo per essere attrattivi. Lo facciamo con l'Accademia europea per la formazione del management economico e l'Università

R. Il nostro termovalorizzatore ogni anno smaltisce circa 130mila tonnellate di rifiuti recuperando quasi 90 milioni di kWh di energia elettrica e 94 milioni di kWh di energia termica. Alperia, che gestisce il servizio, ha in corso l'ampliamento della rete di teleriscaldamento, che utilizza il calore residuo dell'impianto. Attualmente è attiva una rete di 55 km con 380 sottostazioni di scambio termico, che forniscono calore e acqua calda a circa 6000 famiglie e più di 250 strutture terziarie come aziende e uffici pubblici. Tutto questo produce l'effetto di abbattere del 30% le emissioni di CO2. È

il risultato equivalente ad avere un bosco esteso quanto metà Bolzano, intendevole questo.

D. Con i conti che ha presentato e con quegli investimenti, il suo successore avrà parecchi nastri da tagliare. Ne anticipa qualcuno?

R. Abbiamo avviato un grande programma di infrastrutturazione dei sottoservizi, con fibra ottica, acquedotto, gas e rifacimento asfalti. Poi, investiamo cifre importanti, il 30% del nostro bilancio, nel welfare: case di riposo, assistenza domiciliare, integrazione del reddito, a Bolzano c'è la più alta aspettativa di vita, gli anziani che vivono più a lungo. Poi c'è il recupero dei giovani, le scuole materne, gli asili nido. Vorrei aver seminato le condizioni per una città del sorriso, i miei concittadini hanno un elevato livello di aspettative.

D. Sorriso che si lega anche alla cultura, un altro punto qualificante nelle classifiche...

R. Bolzano è entrata a far parte della rete Unesco delle città creative della musica. In rapporto al numero degli abitanti operano istituzioni di rilievo, quali il Teatro Stabile con l'equivalente di lingua tedesca, c'è l'Orchestra regionale Haydn che è una delle migliori, abbiamo puntato poi sull'Orchestra dell'Accademia Gustav Mahler perché volevamo dare non solo una testimonianza culturale, ma un esempio ai giovani di superamento di confini, di lingue, con la presenza di studio, con l'abitudine alla fatica di coltivare con passione la propria professione sotto la guida di grandi di-

rettori. Non puntiamo al volume culturale di una grande metropoli, ma abbiamo i nostri punti di eccellenza.

D. Fra questi, una forte attrattività turistica. È più da sviluppare o da controllare?

R. Non siamo un Eden fra le montagne, anche se il nostro ambiente attrae straordinariamente i turisti: in un anno 38 milioni di presenze. Ma basta una giornata di pioggia, che renda impossibile sciare, e tutti si rifugiano a Bolzano, con situazioni non facili da gestire. Piccolo è bello, ma anche delicato, la nostra città ha 8 km di diametro, siamo grandi quanto un quartiere di Milano, senza spazio per poterci espandere. Faccio un esempio che riguarda il calcio. Mentre a Milano discutono ancora, noi il nuovo stadio lo abbiamo dovuto fare, l'anno scorso la prima volta che il Südtirol, la squadra dell'Alto Adige, è andata in serie B. Quando ha giocato i play-off ero terrorizzato: logicamente avrei dovuto tifare perché andasse in serie A, ma se fosse accaduto avrei dovuto investire nello stadio per ricavare almeno 12.000 posti in tribuna. E, in una città come la nostra, ospitare la Juve, l'Inter, il Milan, l'Atalanta e gestirne i tifosi non sarebbe stata la cosa più rilassante.

D. Sulla sicurezza quale posizione è stata presa. Come mai?

R. Bolzano è una terra ricca, ha benessere, desta appetiti e purtroppo richiama anche delinquenza, che gioca sull'impunità di fatto garantita da un sistema giudiziario che non spaventa soprattutto chi arriva dall'estero. Ci sono flussi impres-

sionanti di migranti che andrebbero gestiti in una logica nazionale, fuori delle nostre capacità di intervento, alla fine dobbiamo intervenire per quel che possiamo e non è facile. Abbiamo aumentato anche noi gli organici di polizia locale, li mettiamo in borghese per controllare le zone più sensibili, ma poi la popolazione non vede gli agenti e teme di essere indifesa. La sicurezza è anche un fatto di percezione: quindi agli uomini in borghese ho dovuto affiancare quelli in divisa per far sentire i cittadini più sicuri. Poi c'è la prevenzione della droga, vera piaga del nostro millennio: bisogna elevare la soglia dell'attenzione, la società occidentale si sta affossando su questo problema. Occorre intervenire perché si abbassa sempre di più l'età di chi la consuma.

D. Quanto pesano i migranti su questa situazione?

R. È la composizione della società ad essere cambiata. Abbiamo 106.000 abitanti di cui 16.000 di origine straniera. Mettere assieme persone di usi e culture diverse, che arrivano da 110 nazioni, genera qualche problema di Stato sociale e di sicurezza psicologica. Ma tengo a precisare: non possiamo fare a meno di chi arriva dall'estero, soprattutto sul versante lavorativo in ruoli per i quali non si trova più disponibilità di italiani. È quello che cerco di spiegare ai miei concittadini quando, incontrandoli per le vie mi fermano e dicono: 'Sindaco, non è più la Bolzano di una volta'. La vita corre, si evolve. Non si fanno più figli, nella composizione della città oggi il 44% delle famiglie è formato da una sola persona. Erano il 5% nel 1971. Sono nato in una casa di 49 metri quadri in cui abitavamo in quattro, nello stesso spazio oggi ne trova solo uno. La società ha mutato i valori, ai quali si aggiungono le difficoltà di carattere economico per crescere un figlio, non esprimo un giudizio, mi limito a constatare. E per questo che, come amministrazione, cerchiamo di fare il possibile per agevolare, dagli asili nido, alle scuole, fino alle età successive, ragionando sul binomio cultura-sport, investiamo su questi elementi determinanti per la sana formazione di un cittadino. Ma sui migranti bisogna sempre esprimersi con giudizio: senza di loro Bolzano chiuderebbe.